



Roma, 20 ottobre 2015

CALL CENTER: IL DITO E LA LUNA

Abbiamo letto in queste ore un comunicato nazionale della Fistel CISL di cui, probabilmente per un nostro limite, ci sfugge il senso ultimo e che, se ne volessimo dare un'interpretazione sbrigativa, potremmo liquidare con un "*excusatio non petita, accusatio manifesta*".

Dopo aver fatto l'elenco dell'alacre attività messa in campo a difesa della legge sulle clausole sociali (non si capisce francamente a beneficio di chi, dal momento che i lavoratori avranno sicuramente avuto modo di apprezzare tutto lo sforzo profuso in questi giorni, a noi era solo sfuggita la notizia dell'avvenuto incontro con i Capo Gruppo alla Camera ed al Senato, ignoranza colmata grazie al comunicato), puntuale arriva la polemica con quanto messo in campo in queste ore dalla SLC-CGIL, ed in particolare con la decisione di proporre un'ora di sciopero a fine turno ai lavoratori di Comdata e l'azione di sciopero proclamata in due sedi di Almagia.

Ci dispiace francamente che, evidentemente distratti dall'infaticabile lavoro di tessitura politica profuso in questi giorni, gli amici della Fistel Cisl non abbiano trovato il tempo di leggere le motivazioni di queste due azioni di sciopero. Potremmo dire che alle volte la passione per i significati reconditi delle azioni degli altri, per i misteri, gioca brutti scherzi.

La SLC-CGIL ha ritenuto di voler offrire uno strumento in più alle lavoratrici ed ai lavoratori di queste due aziende per manifestare non solo la loro volontà di difendere una legge giusta ed indispensabile (cosa che stiamo facendo attraverso iniziative pubbliche con le varie forze politiche ed istituzionali e patrocinando una petizione che ha raccolto più di 16.000 firme in pochi giorni) ma, forse soprattutto, per manifestare la loro contrarietà e sorpresa davanti alle prese di posizioni pubbliche di Almagia e Comdata contro la legge in approvazione. Posizioni culminate con la scelta, molto discutibile, di manifestarle insieme a quei committenti che, piaccia o non piaccia, sono la causa, con le loro politiche di massimo ribasso dei prezzi, della difficoltà (ed usiamo un eufemismo) che attraversa il settore e che i lavoratori di Almagia e di Comdata si sono trovati spesso a dover pagare (dobbiamo fare davvero la somma di quanto sia costato ai lavoratori di Almagia il massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali dovuto proprio alle storture del mercato ed alle scelte discutibili di alcuni committenti? Dobbiamo ricordare a qualcuno l'incidenza che flessibilità molto spinte per recuperare produttività di fronte a scelte unilaterali ed indiscutibili di altri committenti hanno avuto sulla vita dei lavoratori di Comdata, flessibilità contro le quali, ci pare di ricordare, sono stati organizzati anche degli scioperi unitari?).

Ecco, ad SLC-CGIL è sembrato davvero strano che mentre altri call center, attraverso la propria associazione di categoria, scrivevano alla politica per difendere questa legge, intendendola almeno come la volontà delle istituzioni di metter davvero le mani in un settore che sta andando in rovina e le cui macerie cadono tutti i giorni sui lavoratori, Comdata ed Almagia sceglievano di prestare il loro peso e la loro importanza alla battaglia di quella committenza che, se potesse, tornerebbe tranquillamente alle condizioni descritte dal film di Virzì.

Come del resto era già successo qualche mese fa quando, di fronte all'atto compiuto da Comdata di lasciare l'inquadramento "industria" per gli ammortizzatori sociali ordinari (proprio mentre qualche altro call center provava a fare invece il percorso inverso, incoraggiato dal sindacato ed osteggiato dalla incomprensibile ostilità dell'Inps e, in quel caso, nel silenzio delle Istituzioni).

Anche allora facemmo i primi della classe? Dipende sempre con quali occhi si guardano le cose, perché è vero che, in ogni classe che si rispetti, c'è chi si mette in primo piano per farsi interrogare ma c'è anche chi "si fa piccolo piccolo" per non farsi cogliere impreparato dall'insegnante.

Prendiamo atto di come, anche in quel caso come oggi, qualcuno preferisce fermarsi alla manifestazione di contrarietà rimandando altre forme di protesta a giorni migliori e magari aumentando la posta (perché limitarsi ad un'azienda, c'è tutto un settore...vogliamo iniziare da Telecom che dà le commesse a 0,39 centesimi di euro al minuto, alimenta anch'essa il fiorente mercato della delocalizzazione e tiene sotto ricatto occupazionale i propri dipendenti di call center un anno sì e l'altro pure?! Pronti!).

A noi in realtà interessa capire se le lavoratrici e i lavoratori aderiranno a queste proteste, che è il vero "fatto" di tutta questa vicenda. E forse interessa capire (non solo alla SLC CGIL crediamo) cosa pensano gli amici della Fistel Cisl (che pure hanno condiviso con la SLC CGIL il peso di decine di accordi difficili fatti nei call center per "riparare" i guasti delle politiche dei committenti) della contrarietà di Comdata ed Almayva ad una legge che tutto il sindacato richiede da anni.

Rimane però un ultimo elemento, a nostro avviso innegabile.

Quando un sindacato, qualsiasi sindacato, mette in campo delle azioni di lotta che comportano l'astensione dal lavoro occorrerebbe rispetto, soprattutto per quei lavoratori che decidono liberamente di aderire, coscienti di perdere una giornata di paga, nella convinzione di fare qualcosa che condividono a difesa del proprio lavoro e della propria dignità e che non meritano di esser presi per "alocchi" che si fanno abbindolare da chissà quali reconditi fini.

Quando poi a commettere questa mancanza di rispetto è un altro pezzo del mondo sindacale, beh...

La Segreteria Nazionale di SLC-CGIL